

Per una maggioranza unitaria democratica e antifascista



RENZO VESPIGNANI: Il sole delle borgate

Per l'avvenire di Roma

Presentiamo in questa pagina i principali punti del programma elettorale comunista per il Comune e la Provincia. La lotta antifascista di luglio ha posto all'ordine del giorno, come urgenti e improrogabili, i problemi dello sviluppo democratico del paese. Il grande compito politico delle elezioni di domenica prossima sta nel fatto che esse debbono portare avanti il grande moto iniziato nell'estate, contro il blocco reazionario clericale detentore del potere, contro il monopolio della Democrazia Cristiana, per la formazione di una nuova direzione politica del Paese, di nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste, per l'accesso delle forze del lavoro alla direzione della vita nazionale. Una delle battaglie più importanti perché questi grandi obiettivi siano raggiunti, si svolge nella città di Roma, dove la prepotenza, la corruzione, l'affarismo democristiano, l'accentramento del potere economico e politico nelle mani dei grandi gruppi monopolistici, gli ostacoli opposti allo sviluppo democratico del paese e al rinnovamento delle

strutture economiche italiane, hanno determinato gravi anomalie della città e del suo retroterra. L'obiettivo di questa battaglia è dunque la rottura del blocco clericofascista che oggi detiene il potere in Campidoglio, formato dalla destra clericale dietro la quale vi è l'influenza del Vaticano, l'orientamento ideologico e culturale e l'organizzazione delle parrocchie, la potenza dei monopoli dei servizi pubblici e nel settore immobiliare, il peso degli apparati burocratici accentratissimi nella Capitale, la rete del sottogoverno. Battere la Democrazia Cristiana vuol dire spodestare le forze sociali dominanti, i « padroni della città », che hanno il loro « comitato d'affari » nella giunta capitolina, garantire l'inizio di uno sviluppo democratico nella amministrazione comunale e nella vita cittadina. Per condurre avanti con vigore e fermezza questa lotta i comunisti ritengono sia necessario l'appoggio di tutte le forze che accettano i principi della Costituzione repubblicana, quindi anche delle forze

democratiche e antifasciste che militano in campo cattolico. Forti del prestigio che viene loro dall'essere in Roma la più vistosa e conseguente forza di opposizione — quella che più decisamente ha contrastato la nefasta politica capitolina della D.C. e che ha dato il più grande contributo alle ardenti e vittoriose giornate di luglio — i comunisti dichiarano di battersi per una nuova maggioranza democratica e antifascista, da cui sia bandita ogni forma di discriminazione politica. Per la Provincia, i candidati comunisti all'amministrazione provinciale ritengono necessario che si affermi, come già in precedenza, un'ampia coalizione democratica, che unisca in un comune programma tutte le forze intenzionate ad applicare fino in fondo i principi e i precetti della nostra Costituzione. La positiva esperienza degli anni scorsi insegna che una amministrazione democratica al governo della Provincia costituisce un punto di forza per una politica di rinnovamento della nostra Regione.

Per l'Ente Regione ed il decentramento

Roma, da centro di una pesante dominazione burocratica deve trasformarsi nella capitale di uno Stato democratico, basato sulla più ampia articolazione delle autonomie locali. Per queste ragioni, cardine del programma amministrativo dei comunisti è la lotta per la attuazione dell'Ente Regione, strumento indispensabile per una razionale e piena utilizzazione delle risorse economiche del capitale e del retroterra e per contrastare il dominio tirannico delle concentrazioni monopolistiche, arma capace di smantellare le strutture autoritarie e parassitarie arroccate in Roma. In questo quadro, oltre all'abolizione dell'istituto prefettizio, può collocarsi un'altra fondamentale rivendicazione di sviluppo democratico, posta con drammatica urgenza dalla crescita impetuosa di Roma: la rivendicazione del decentramento dell'amministrazione capitolina, per far discendere l'amministrazione comunale dal Campidoglio e portarla in tutti i quartieri, posta sotto il controllo diretto dei cittadini. Non basta aumentare il numero delle delegazioni comunali. Bisogna costituire nei quartieri consigli e giunte elettive che possano amministrare secondo i bisogni locali, sia pure sotto il controllo del Consiglio capitolino. Il P.C.I. da tempo ha avanzato questa proposta, presentando un progetto di legge che se venisse approvato, consentirebbe una soluzione moderna e democratica del problema.

La lotta per il decentramento e la partecipazione

Anche nel delicato settore dell'assistenza, la Giunta clericofascista si è preoccupata soltanto di favorire le attività private e dei ceti ecclesiastici, ha considerato le istituzioni assistenziali come centri di potere della Democrazia cristiana.

Il Partito comunista, dunque, propone una radicale svolta negli indirizzi dell'amministrazione comunale. Attraverso le condotte e le stazioni sanitarie si dovrà operare innanzitutto il reperimento dei cittadini che non godono dell'assistenza sanitaria; in secondo luogo, il Comune dovrà bene utilizzare la rete attuale di ambulatori e condotte che dovranno essere trasformati in poliambulatori, prevedendo un coordinamento delle sue attrezzature con le mutue, e in primo luogo con l'ISAM. L'E.C.A. che ha un bilancio ordinario di 600 milioni, dei quali il 60 per cento è destinato alle spese di personale e di gestione, deve essere diretto secondo criteri nuovi, che ne migliorino l'efficienza. Deve essere posta fine alla gestione commissariale degli OO.RR. e dar vita in essi ad una amministrazione regolare e democratica.

Per la Provincia, il PCI propone la integrale attuazione del piano dei servizi dell'assistenza sanitaria agli infermi di mente e all'infanzia, approvato dal Consiglio provinciale e per il quale sono stati già stanziati due miliardi e mezzo di lire. In esso, è prevista la creazione di quattro nuovi ospedali psichiatrici, di sei nuovi centri di assistenza all'infanzia in altrettante località della provincia e di un istituto medico-pedagogico per la rieducazione dei minorati psichici.

La lotta per il decentramento e la partecipazione

Per risolvere il problema delle abitazioni e quello, strettamente connesso, delle borgate, i comunisti propongono che l'attuazione di un nuovo piano regolatore nelle zone di espansione dovrà avvenire attraverso l'impegno diretto — anche se non esclusivo — del Comune, allo scopo di realizzare, con un radicale calmieramento del prezzo dei terreni, un programma quadriennale (finanziato con i proventi ottenuti con la repressione della speculazione fondiaria) per la costruzione di nuovi moderni quartieri.

Per i quartieri dove l'usura fondiaria ha sfruttato ciecamente ogni metro di terreno, distruggendo con il favore del Comune, le zone verdi, occupando le aree che avrebbero dovuto essere riservate ai giardini, agli impianti sportivi, alle scuole, agli ospedali, ai centri ricreativi e culturali, è necessaria una opera di riqualificazione, affinché possano essere dotati dei servizi pubblici indispensabili, adeguati alle esigenze della vita moderna.

Sanare i deficit delle aule scolastiche

Anche nel campo della scuola, l'amministrazione clericofascista ha sacrificato gli interessi pubblici e quelli privati. Il frutto di questa politica, che è stato scontato in partenza, è la drammatica situazione che tutti i cittadini conoscono e subiscono: centomila bambini esclusi dalle scuole materne, cinquantamila ragazzi tenuti fuori della scuola obbligatoria, decine di migliaia di scolari e di studenti costretti ai doppi turni per mancanza di aule; e, naturalmente, affari d'oro per gli istituti privati e confessionali. E' quindi assolutamente indispensabile e questo proponiamo ai comunisti — non solo costruire gli edifici scolastici necessari per eliminare i doppi turni, non solo fronteggiare annualmente l'incremento della popolazione scolastica, ma anche far sì che tutti i bambini dai 6 ai 14 anni possano frequentare per l'intero periodo il corso scolastico obbligatorio. Sanare il deficit delle aule, del resto, è condizione indispensabile per sviluppare l'assistenza dei doposcuola, che devono essere considerati come momento integrante e necessario della scuola stessa.

Per quanto riguarda la Provincia, grazie alla giusta politica attuata dall'Amministrazione democratica, il problema della scuola è già praticamente risolto. Per il futuro, i comunisti si propongono di proseguire nella attuazione del piano scolastico e di adeguarlo sempre di più ai bisogni delle popolazioni e alle esigenze moderne della ricerca scientifica e del progresso tecnico.

Indicare i vincoli del piano regolatore

La politica urbanistica delle giunte clericofasciste ha assicurato alla speculazione le condizioni più favorevoli, consacrandosi con il piano regolatore il dominio assoluto della grande proprietà del suolo urbano e della nuova mano morta ecclesiastica. Per arrestare la speculazione edilizia, per irare la trasformazione della città in una moderna metropoli, la prima e più grande misura che dovrà essere presa consiste in una radicale revisione dello schema di piano regolatore attualmente ancora all'esame del Ministero dei LL.PP. Occorrerà inoltre uno studio congiunto del nuovo piano regolatore e del piano intercomunale.

L'attuazione del nuovo piano regolatore comunale potrà avvenire solo attraverso misure che colpiscano la grande proprietà immobiliare permettendo la costituzione di un vasto patrimonio comunale di aree fabbricabili. Dovrà essere attuata inoltre una rigorosa revisione degli esosi privilegi fiscali di cui godono ed abusano gli innumerevoli enti ecclesiastici.

Misure di questo tipo sono già in parte consentite dalle leggi in vigore, anche se non vengono applicate, come l'esproprio di terreni per l'edificazione di nuovi quartieri, i contributi di miglioria ecc.; ma una soluzione più radicale del problema dell'usura fondiaria

potrà aversi soltanto attraverso misure che da una parte diano più ampi poteri ai Comuni nella attuazione dei piani regolatori e d'altra parte colpiscano i grandi proprietari di aree edificabili fissando un limite alla proprietà privata del suolo urbano.

Una nuova politica di sviluppo economico

Per il progresso economico di tutta la Regione, i comunisti propongono una intensa attività delle nuove amministrazioni comunali e provinciali nella persuasione che i fondamentali problemi della produzione agricola, dell'industrializzazione, del lavoro, della pianificazione urbanistica non potranno trovare una giusta soluzione senza un intervento diretto delle amministrazioni elettive e senza un'efficace azione di controllo dei cittadini. Le linee fondamentali di questo programma debbono essere: il rinnovamento dei rapporti contrattuali e sociali in agricoltura e quindi il consolidamento e lo sviluppo della piccola e media azienda, e l'industrializzazione del Lazio.

La nuova amministrazione provinciale dovrà promuovere in più centri della provincia la costituzione di stazioni di raccolta dei prodotti ortofruttorili, estendere la già vasta attività delle scuole professionali, contribuire alla effettiva realizzazione della bonifica del bacino dell'Aniene, per l'attuazione di opere dirette alla valorizzazione della montagna. Nel campo dello sviluppo industriale, la Provincia dovrà istituire un centro studi e ricerche per la industrializzazione del Lazio, stimolare l'elaborazione di un piano urbanistico territoriale su scala regionale, oltre ad intervenire direttamente con proprie iniziative e spese per modernizzare la rete viaria, per la creazione di aree di sviluppo industriale, per lo sviluppo del porto di Civitavecchia, per incrementare il turismo e lo sviluppo civile delle zone depresse.

Potenziare le aziende di servizio pubblico dirette dal Comune e promuovere ulteriori municipalizzazioni

La società romana Gas che agisce in regime di assoluto monopolio, si oppone alla immediata revoca della concessione, date le gravi inadempienze della società stessa, il cui servizio, così come è attualmente gestito, rappresenta un vero pericolo pubblico, oltre ad essere costosissimo per gli utenti. La società Luce 3 miliardi di lire ogni anno. Infine, deve essere urgentemente attuata la decadenza della concessione all'Acqua Marcia e la municipalizzazione dell'intera rete di distribuzione idrica nella azienda municipalizzata ACEA. Sempre nell'ambito dei servizi pubblici urge una radicale revisione del sistema di distribuzione del latte.

Una vera e propria politica di sviluppo economico

Anche nel campo tributario, l'industria classista delle forze clericali dominanti si è chiaramente rivelata con la subordinazione degli interessi generali a quelli dei gruppi privilegiati. Il gruppo consiliare comunista si è già adoperato e continuerà nella sua azione per ottenere una graduale riduzione delle imposte indirette, l'esonerazione dei redditi minori, e per potenziare il gettito delle imposte dirette mediante un più rigoroso accertamento degli imprevisti più rilevanti.

Per un potenziamento delle imposte dirette, soprattutto quell'imposta di famiglia, i comunisti indicano come misure necessarie, migliorate la efficienza tecnica dell'Ufficio preposto agli accertamenti, dal momento che i maggiori contribuenti, il cui capitale ha spesso pluralità di forme di investimento avendo più fonti di reddito, presentano posizioni finanziarie molto complesse e difficili da accertare, controllare dal basso gli accertamenti, conferendo maggior poteri alle consulte tributarie comunali (il cui numero deve essere portato a 40); potenziare la Commissione, di prima istanza per i tributi locali, in modo che essa possa più rapidamente decidere i ricorsi che rappresentano oggi il mezzo con cui il grosso contribuente rinvia di anni il pagamento del tributo.

Una vera e propria politica di sviluppo economico

Comuni e le province possono e debbono diventare un elemento essenziale per favorire l'elevamento culturale delle grandi masse popolari, per l'efficienza del carattere democratico della cultura, dello sport e della ricreazione. A tal fine il Partito comunista, oltre a proporre un piano nazionale di edilizia scolastica e culturale, conferendo maggior poteri alle consulte tributarie comunali (il cui numero deve essere portato a 40); potenziare la Commissione, di prima istanza per i tributi locali, in modo che essa possa più rapidamente decidere i ricorsi che rappresentano oggi il mezzo con cui il grosso contribuente rinvia di anni il pagamento del tributo.

Una vera e propria politica di sviluppo economico

Comuni e le province possono e debbono diventare un elemento essenziale per favorire l'elevamento culturale delle grandi masse popolari, per l'efficienza del carattere democratico della cultura, dello sport e della ricreazione. A tal fine il Partito comunista, oltre a proporre un piano nazionale di edilizia scolastica e culturale, conferendo maggior poteri alle consulte tributarie comunali (il cui numero deve essere portato a 40); potenziare la Commissione, di prima istanza per i tributi locali, in modo che essa possa più rapidamente decidere i ricorsi che rappresentano oggi il mezzo con cui il grosso contribuente rinvia di anni il pagamento del tributo.

Una vera e propria politica di sviluppo economico

Le due aziende comunali dei trasporti (ATAE e STEFFER) hanno un deficit patroso di bilancio a causa soprattutto del malgoverno della Giunta comunale. La soluzione del problema dei trasporti va a sta non solo nell'ambito cittadino, ma di tutto il territorio provinciale, affinché possano essere servite le migrazioni giornaliere di lavoro e assicurare le comunicazioni tra Roma e l'immediato retroterra. A tale scopo i comunisti propongono la costituzione di un consorzio fra le amministrazioni elettive, con la partecipazione dei Comuni interessati e della Amministrazione provinciale. Per i servizi urbani si rende necessaria un ammodernamento che si basi in primo luogo sulla costruzione della metropolitana, che deve essere realizzata secondo un piano completo, con una rete unitaria, ricorrendo anche al finanziamento da parte dei privati mediante la presunta obbligazione, ma mantenendo la gestione comunale.

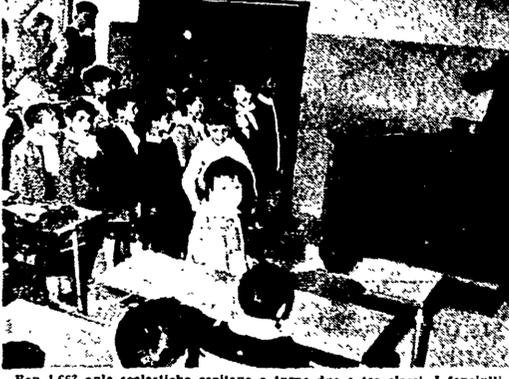
Dopo 13 anni di malgoverno de



Intorno al cardinale Mirano, Ciochetti e il presidente dell'immobiliare. Stanno parlando la prima pietra dell'albergo Hilton. Dalla approvazione della delibera che concede ai proprietari la facoltà di distruggere il verde di villa Chigi, al saccheggio di Monte Mario. Nel favorire la speculazione fondiaria e immobiliare la Giunta clericofascista è stata antifascista approvando a spron battuto continue varianti al P.R.



L'ATAE e la STEFFER hanno miliardi di « deficit ». Il caos del traffico, pronza costi enormi e tempi di percorrenza lentissimi. L'unica politica attuata dall'Amministrazione comunale verso le aziende di pubblico trasporto è stata quella di aumentare il prezzo dei biglietti. Il piano di ammodernamento dell'ATAE, promesso sei anni fa, è stato elaborato recentemente, e presiede in maniera assoluta da una rete di metropolitana



Ben 1.663 aule scolastiche ospitano a turno due o tre classi. I fanciulli e ragazzi romani che restano fuori dalle aule o se ne svolgono i corsi della scuola obbligatoria, sono 50.000. La Giunta comunale ha favorito in tutti i modi la scuola confessionale, elargendo perfino contributi



Una recente indagine dell'Ufficio statistico del Comune indica in 350.000 i vani mancanti a Roma. Nel conto sono esclusi i 300.000 « abusivi » ai quali la Giunta non ha ancora voluto concedere la residenza. Le borgate, dopo 13 anni di amministrazioni clericali, sono un centinaio.

VOTA PARTITO COMUNISTA ITALIANO

